

l'Angelo



14-15 SETTEMBRE
GIUBILEO DELLA CONSOLAZIONE

IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
Dal mistero professato al mistero celebrato
- 5 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
Un fuoco acceso
- 6 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
L'unità e l'amore di Gesù per tutti noi
- 8 LO SPIRITO NELLE PAROLE
La prospettiva apocalittica nella lettura del Vangelo
- 10 PASTORALE GIOVANILE
Insieme alla fonte
Messa per il 25° anniversario del CG 2000
Il calcio che unisce, educa e fa festa
Un giorno speciale
- 14 MONDO MISSIONE SAMBER
Povertà e disabilità
- 15 VITA DELLA PARROCCHIA
Una chiamata che trasforma la vita
Un traguardo di fede e amicizia
Rito delle esequie di padre Giuseppe Marini
- 19 CALENDARIO PASTORALE
- 20 CINQUANT'ANNI FA
- 22 ASSOCIAZIONI
La San Vincenzo
ACLI
Alcolisti Anonimi
- 24 CLARENSITÀ
- 26 ANAGRAFE E OFFERTE
- 27 IN MEMORIA

IN RETROCOPERTINA

Si celebra il **15 settembre** il **Giubileo della Consolazione**, «un'esperienza di gioia interiore, che consente di vedere la presenza di Dio in tutte le cose; essa rafforza la fede e la speranza, e anche la capacità di fare il bene. La persona che vive la consolazione non si arrende di fronte alle difficoltà, perché sperimenta una pace più forte della prova».

Proponiamo in copertina la *“Madonna della Confraternita della Consolazione”*, opera realizzata da Pietro di Cristoforo Vannucci detto il Perugino. Gli fu commissionata nell'aprile del 1496 dai disciplinati di Santa Maria Novella, altrimenti detti “i battuti”, per l'altare del proprio oratorio in porta Sant'Angelo a Perugia.

Oggi si conserva presso la Galleria Nazionale dell'Umbria, sempre a Perugia.



l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 7 - Settembre 2025
Anno XXXV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiar.it
e-mail: redazione@angelodichiar.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Caroli Vezzoli,
Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de **l'Angelo** sarà
disponibile il giorno
8 ottobre 2025
dalle ore 14.00

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di ottobre si consegna
entro il **22 settembre**
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiar.org

Dal mistero professato al mistero celebrato

La Chiesa, creatura e casa della Parola

Per renderci capaci di accogliere fedelmente la Parola di Dio, il Signore ha voluto lasciarci (insieme col Suo Spirito), il dono della Chiesa, fondata sugli Apostoli. Sono essi che hanno accolto la Parola di salvezza e l'hanno tramandata ai loro successori come gioiello prezioso, custodito nello scrigno del popolo di Dio pellegrino nel tempo.

La Chiesa è la casa della Parola, la comunità dell'interpretazione, garantita dalla guida dei pastori cui Dio ha voluto affidare il Suo gregge. Perciò, la lettura fedele della Scrittura non è opera di navigatori solitari, ma va vissuta nella barca di Pietro! Alla parola del Signore si corrisponde vivendo nella comunione della Chiesa l'obbedienza della fede "con la quale l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente, prestando il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà a Dio che si rivela e assentendo volontariamente alla rivelazione data da Lui" (cfr Concilio Vaticano II, Dei Verbum, 5).

Nella continuità della trasmissione e della condivisione della fede ecclesiale s'impara ad ascoltare, a leggere, a meditare la Parola, gustandola, amandola, celebrandola, per viverla e annunciarla in parole e opere.

Così il Dio vivente raduna la sua Chiesa, la nutre e la fa crescere, parlando cuore a cuore ai suoi figli: "Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio" (S. Gregorio Magno).

È il Signore in persona a visitarci nella Sua Parola: perciò essa ha la forza di coinvolgerci, di rapirci a noi stessi e di offrirsi alla nostra fede come nutrimento, aiuto e difesa nella crescita spirituale.

La Parola sorgente di amore

Le parole del Dio Amore ci rendono capaci d'amare. Ci si lascia illuminare dalla Parola, sa che il senso della vita consiste non nel ripiegarsi su se stessi, ma in quell'esodo da sé senza ritorno, che è l'amore. L'ascolto della Sacra Scrittura ti fa sentire amato e ti rende capace di amare: se ti consegna senza riserve al Dio che ti parla, sarà Lui a donarti agli altri, arricchendoti di tutte le capacità necessarie per metterti al loro servizio. La Parola è guida sicura all'impegno per gli altri sui passi di Gesù. Se ascolti con amore la Parola e la custodisci, sentirai che la tua vita dimora nel cuore stesso di Dio, da dove nasce continuamente la gioia di sentirsi amati e di imparare sempre di nuovo ad amare. Solo l'amore apre alla conoscenza dell'Amato: "Poteva comprende-



re il senso delle parole di Gesù soltanto colui che riposò sul petto di Gesù" (Origene).

Poggia, allora, anche tu il capo sul petto del Signore, come il discepolo amato nell'Ultima Cena, e lascia che il suo cuore parli al tuo e lo formi all'esercizio di un amore sempre più grande! Come avvenne ai due discepoli nel cammino verso Emmaus, avvenga anche a te che la spiegazione che Cristo fa delle Scritture ti faccia ardere il cuore, ti colmi della gioia dell'incontro e accenda in te l'urgenza di annunciarne a tutti la bellezza che salva.

E non aver paura del si-

lenzio, condizione fondamentale di accoglienza della Parola: l'ascolto non è che il silenzio fecondo abitato dalla Parola.

San Giovanni della Croce scrisse: "Il Padre pronunciò una parola, che fu suo Figlio e sempre la ripete in un eterno silenzio; perciò in silenzio essa deve essere ascoltata dall'anima".

Non pronunciare mai, allora, la parola della vita, senza aver prima lungamente camminato nei sentieri del silenzio, nell'ascolto meditativo e profondo della parola che viene dall'Eterno!

Il prevosto

525° Anniversario della Consacrazione del Duomo

Segnaliamo che durante la **Settimana delle Quadre**, dal 1° al 6 settembre, presso la **Chiesa di San Lorenzo** (accanto a Santa Maria), è allestita una mostra con testimonianze storiche riguardanti la storia del nostro Duomo: fotografie, disegni, documenti, progetti, libri... Un'interessante occasione per conoscere le vicende della Chiesa Parrocchiale, che ha accompagnato più di cinque secoli della nostra vita.

Siamo tutti invitati a visitarla: sarà aperta la sera dalle 20 alle 23.



ANNO DELLA PREGHIERA

La preghiera di ringraziamento

Tra le dimensioni della preghiera cristiana eccelle quella del "rendimento di grazie", espressione che traduce la ricchezza del termine greco "eucharistia" con la quale si indica generalmente la santa Messa.

In ogni celebrazione eucaristica si rende grazie a Dio per il suo infinito amore, per il dono della vita e della salvezza, per il creato e la costante provvidenza, per tutto ciò che

la grazia di Dio elargisce per il nostro vero bene.

Questo ringraziamento deve dunque estendersi anche fuori della celebrazione eucaristica, in ogni circostanza e stagione della vita, pure in quelle situazioni che apparentemente contrastano con la nostra umana sensibilità di saper dire grazie (malattia, dolore, ingiustizia ecc.), in quanto il vero motivo di ogni ringraziamento si trova nel cuore di Dio che conosce ogni cosa. Così la tradizio-

ne cristiana ci fa ringraziare tutti i giorni con la preghiera del mattino e della sera, prima e dopo i pasti, nel lavoro e nel riposo. Dire grazie (dal greco Chàris) è pure espressione di carità, frutto dell'amore di Dio per noi e forza che ci sostiene nella comune testimonianza della sua bontà.

Il ringraziamento, infatti, è all'origine della testimonianza cristiana che esprimiamo anche nelle formule della preghiera, attraverso la lode per i benefici ricevuti e la fiducia nella continua presenza di Dio.

La preghiera di ringraziamento, dunque, ci educa, ci trasforma, è antidoto al rischio di ripiegarsi su noi stessi, è balsamo sulle nostre ferite, è consolazione che ci libera dal pessimismo, è stimolo a trovare sempre motivi di speranza.

Tra le preghiere più note vi è quella del "Ti adoro" del mattino e della sera, orazione da proporre (ai nostri bambini e giovani) per riaffermare i motivi del ringraziamento e il nostro dovere della gratitudine a Dio.

**Mons. Gianmaria,
prevosto**



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA**Il Clarondino**

ore 12.30

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ**Lente di****ingrandimento**

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ**Chiari nei quotidiani**

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

MERCOLEDÌ**Voglia di libri**

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ**L'erba del vicino**

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ**Chiari nei quotidiani**

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Un fuoco acceso

Stiamo ancora vivendo la forte emozione di quei giorni. Ci sono esperienze che ti restano impresse nel cuore e nell'anima e non le puoi dimenticare. Rimangono come uno sfondo sul quale si proietta la tua vita e la vita di chi cammina con te. Quest'anno il Giubileo ha portato molti fedeli in pellegrinaggio a Roma. Non una gita turistica o una vacanza, ma un cammino di fede, di penitenza e di riscoperta della propria cristianità. Essere pellegrini di speranza, suggeriva Papa Francesco, in un mondo ed in un tempo nei quali tutto ci allontana da una visione positiva del futuro. È stato all'inizio di giugno che si è svolto il Giubileo dei Movimenti Ecclesiali, delle Associazioni e delle Nuove Comunità. Un evento tutto sommato straordinario se si considera che è da poco meno di trent'anni che il Papa incontra queste realtà relativamente nuove della Chiesa Cattolica. E c'era molta attesa, non da ultimo per incontrare il nuovo successore di Pietro e per poter andare a pregare sulla tomba del suo predecessore. Certo, il week end che si prospettava non era dei migliori: era previsto un sole forte con un caldo soffocante. Ma questo non ci poteva fermare.

Anche noi insieme a due coppie di amici clarensi eravamo presenti tra quei 70 mila pellegrini provenienti da più di 100 paesi del mondo in piazza San Pietro per il giubileo appunto dei Movimenti, il 7 giugno scorso.

Un appuntamento atteso da tutti coloro che hanno avuto il dono di incontrare un Carisma che ha fatto breccia nel loro cuore. Li ha aiutati a scegliere o riscegliere la vita cristiana con nuovo entusiasmo e impegno.

Un appuntamento che riportava al cuore di molti il momento forte vissuto il 30 maggio 1998, sempre in quella piazza, quando Giovanni Paolo II incontrò per la prima volta i Movimenti e le Associazioni Ecclesiali. In quella occasione tanti fondatori avevano parlato del Carisma che lo Spirito Santo aveva loro affidato. C'era anche Chiara Lubich, che concluse il suo intervento con queste parole: *"Sappiamo che la Chiesa desidera la comunione piena fra i Movimenti, la loro unità che, del resto, è già iniziata. Ma vogliamo assicurarle, Santità, che essendo il nostro specifico Carisma l'unità, ci impegneremo con tutte le nostre forze a contribuire a realizzarla pienamente"*.

Da allora numerosi incontri, iniziative, dialo-

ghi e preghiere, hanno accompagnato questo cammino di unità fino a oggi.

È stato un entusiasmo contagioso quello che animava la piazza quel 7 giugno scorso, con canti scanditi dal battito delle mani e un continuo sventolare di bandiere in preparazione alla veglia che si sarebbe svolta più tardi.

Il sole cocente ed il caldo torrido non hanno smorzato la bellezza di quel momento.

In attesa dell'arrivo di Papa Leone, che ha presieduto la Veglia di Pentecoste, gruppi musicali dei vari Movimenti hanno animato la festa con i loro canti. Tra preghiere, riflessioni e forti testimonianze di vita, emergeva la gratitudine per aver incontrato Gesù vivo. Le esperienze ascoltate mostravano un cristianesimo vissuto con gioia e radicalità.

Ed il Papa è arrivato passando fra noi, salutandoci e sorridendo a tutti. Sembrava quasi un incontro personale con ciascuno. E tutti abbiamo risposto esultanti a questo amore che ci ha fatto sperimentare quello di Dio e della Chiesa.

Vedere tutte quelle persone unite dallo stesso credo e dallo stesso entusiasmo è stata una forte emozione. Sicuramente all'inizio la scelta di vivere il Vangelo è un fatto personale.

Ma poi diventa fondamentale la condivisio-



ne con gli altri fratelli, con le persone della comunità. E questo è proprio quello che abbiamo sperimentato. Ma abbiamo anche preso coraggio nel vedere che non siamo soli nel vivere il nostro cristianesimo, a volte faticosamente, ma ci sono tanti altri fratelli in tutto il mondo che cercano di farlo. Non siamo mai soli. Per questo continuiamo a sperare in un modo migliore.

Un'altra forte esperienza, lo accennavamo prima, è stata quella di scoprirci tutti uniti. Eravamo di Movimenti diversi, a volte distanti. Lì, in quella piazza, ci siamo sentiti tutti uno. Tutti una cosa sola. Ed anche questa forte realtà sperimentata la possiamo ripetere dove viviamo.

Come dice San Paolo nella lettera ai Romani: "La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato."

a cura di Emi e Marco Lorini

Questa pagina è dedicata ai pensieri e alle riflessioni del nuovo Papa Leone XIV, salito al soglio di Pietro dopo la scomparsa di Papa Francesco. Qui potrete scoprire le sue parole, le sue idee e le sue speranze per la Chiesa e il mondo, mentre si prepara a guidarci con saggezza e compassione. Speriamo che questa raccolta ci aiuti a conoscere meglio il suo pensiero e a condividere il suo messaggio di speranza e rinnovamento.

*Ascoltare questo Vangelo, durante il **Giubileo delle Famiglie e dei bambini, dei nonni e degli anziani**, (30 maggio – 1 giugno) ci riempie di gioia.*

L'unità e l'amore di Gesù per tutti noi

Il Vangelo di Giovanni ci mostra Gesù che, nell'ultima Cena, prega per noi (cfr Gv 17,20): Verbo di Dio, fatto uomo, ormai vicino alla fine della sua vita terrena, pensa a noi, ai suoi fratelli, facendosi benedizione, supplica e lode al Padre, con la forza dello Spirito Santo. E anche noi, mentre entriamo, pieni di stupore e di fiducia, nella preghiera di Gesù, veniamo coinvolti dal suo stesso amore in un progetto grande, che riguarda l'intera umanità. Cristo domanda infatti che tutti siamo «una sola cosa». Si tratta del bene più grande che possa essere desiderato, perché questa unione universale realizza tra le creature l'eterna comunione d'amore in cui si identifica Dio stesso, come Padre che dà la vita, Figlio che la riceve e Spirito che la condivide. Il Signore non vuole

che noi, per unirvi, ci sommiamo in una massa indistinta, come un blocco anonimo, ma desidera che siamo uno: «Come te, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola». L'unità, per la quale Gesù prega, è così una comunione fondata sull'amore stesso con cui Dio ama, dal quale vengono al mondo la vita e la salvezza. E come tale è prima di tutto un dono, che Gesù viene a portare. È dal suo cuore di uomo, infatti, che il Figlio di Dio si rivolge al Padre dicendo: «Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me». Ascoltiamo ammirati queste parole: Gesù ci sta rivelando che Dio ci ama come ama sé stesso. Il Padre non ama noi meno di quanto ami il



suo Figlio Unigenito, cioè infinitamente. Dio non ama meno, perché ama prima, ama per primo! Lo testimonia Cristo stesso quando dice al Padre: «Tu mi hai amato prima della creazione del mondo». Ed è proprio così: nella sua misericordia, Dio da sempre vuole stringere a sé tutti gli uomini; ed è la sua vita, donata per noi in Cristo, che ci fa uno, che ci unisce tra noi. Carissimi, noi abbiamo ricevuto la vita prima di volerla. Come insegnava Papa Francesco, «tutti gli uomini sono figli, ma nessuno di noi ha scelto di nascere» (Angelus, 1° gennaio 2025). Non solo. Appena nati abbiamo avuto bisogno degli altri per vivere, da soli non ce l'avremmo fatta: è qualcun altro che ci ha salvato, prendendosi cura di noi, del nostro corpo come del nostro spirito. Tutti noi viviamo, dunque, grazie a una relazione, cioè a un legame libero e liberante di umanità e di cura vicendevole. È vero, a volte questa umanità viene tradita. Ad esempio, ogni volta che s'invoca la libertà

non per donare la vita, bensì per toglierla, non per soccorrere, ma per offendere. Tuttavia, anche davanti al male, che contrappone e uccide, Gesù continua a pregare il Padre per noi, e la sua preghiera agisce come un balsamo sulle nostre ferite, diventando per tutti annuncio di perdono e di riconciliazione. Tale preghiera del Signore dà senso pieno ai momenti luminosi del nostro volerci bene, come genitori, nonni, figli e figlie. Ed è questo che vogliamo annunciare al mondo: siamo qui per essere «uno» come il Signore ci vuole «uno», nelle nostre famiglie e là dove viviamo, lavoriamo e studiamo: diversi, eppure uno, tanti, eppure uno, sempre, in ogni circostanza e in ogni età della vita. Carissimi, se ci amiamo così, sul fondamento di Cristo, che è «l'alfa e l'omega», «il principio e la fine» (Ap 22,13), saremo segno di pace per tutti, nella società e nel mondo. E non dimentichiamo: dalle famiglie viene generato il futuro dei popoli. Negli ultimi decenni abbiamo ricevuto un

segno che dà gioia e al tempo stesso fa riflettere: mi riferisco al fatto che sono stati proclamati Beati e Santi dei coniugi, e non separatamente, ma insieme, in quanto coppie di sposi. Penso a Louis e Zélie Martin, i genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino; come pure i Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, la cui vita familiare si è svolta a Roma nel secolo scorso. E non dimentichiamo la famiglia polacca Ulma: genitori e bambini uniti nell'amore e nel martirio. Dicevo che si tratta di un segno che fa pensare. Sì, additando degli sposi come testimoni esemplari, la Chiesa ci dice che il mondo di oggi ha bisogno dell'alleanza coniugale per conoscere e accogliere l'amore di Dio e superare, con la sua forza che unifica e riconcilia, le forze che disgregano le relazioni e le società. Per questo, col cuore pieno di riconoscenza e di speranza, a voi sposi dico: il matrimonio non è un ideale, ma il canone del vero amore tra l'uomo e la donna: amore totale, fedele, fecondo (S. Paolo VI, Lett. Enc. *Humanae vitae*, 9). Mentre vi trasforma in una carne sola, questo stesso amore vi rende capaci, a immagine di Dio, di donare la vita. Perciò vi incoraggio a essere, per i vostri figli, esempi di coerenza, comportandovi come volete che loro si comportino, educandoli

alla libertà mediante l'obbedienza, cercando sempre in essi il bene e i mezzi per accrescerlo. E voi, figli, siate grati ai vostri genitori: dire "grazie", per il dono della vita e per tutto ciò che con esso ci viene donato ogni giorno, è il primo modo di onorare il padre e la madre (Es 20,12).

Infine a voi, cari nonni e anziani, raccomando di vegliare su coloro che amate, con saggezza e compassione, con l'umiltà e la pazienza che gli anni insegnano. In famiglia, la fede si trasmette insieme alla vita, di generazione in generazione: viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore.

Ciò la rende un luogo privilegiato in cui incontrare Gesù, che ci vuole bene e vuole il nostro bene, sempre. E vorrei aggiungere un'ultima cosa. La preghiera del Figlio di Dio, che ci infonde speranza lungo il cammino, ci ricorda anche che un giorno saremo tutti uno unum (S. Agostino, *Sermo super Ps. 127*): una cosa sola nell'unico Salvatore, abbracciati dall'amore eterno di Dio.

Non solo noi, ma anche i papà e le mamme, le nonne e i nonni, i fratelli, le sorelle e i figli che già ci hanno preceduto nella luce della sua Pasqua eterna, e che sentiamo presenti qui, insieme a noi, in questo momento di festa.

a cura di A. P.



Dopo la messa sul sagrato di San Giovanni, la Processione Eucaristica fino a Santa Maria Maggiore



Papa Leone XIV agli sportivi: «Lo sport può aiutarci a incontrare Dio Trinità»



Il primo Pontefice a portare solennemente l'Eucaristia per le strade di Roma

La prospettiva apocalittica nella lettura del Vangelo

Il vangelo di questa domenica ci dà la possibilità di parlare di un altro genere specifico della Bibbia: quello apocalittico. Quando sentiamo parlare di questa parola, il nostro primo pensiero va al libro dell'Apocalisse. Non è un rimando errato, tuttavia una cosa è il libro, un'altra è il genere.

Quando si parla di genere, si intende presentare una specifica chiave di lettura della storia raccontata.

Partiamo dal nome.

Il termine "apocalittico" deriva da "apocalisse" che significa "rivelazione". Il genere vuole quindi presentare in un certo modo come la rivelazione si manifesta nella storia dell'uomo.

La struttura del pensiero apocalittico è questa: la

realtà è il frutto dell'incontro di due dimensioni, quella umana e quella divina. Ciò che gli uomini vivono sulla Terra non è frutto del caso, ma è lo specchio di ciò che avviene nei cieli. Cronologicamente potremmo dire che ciò che avviene nei cieli, avviene prima di ciò che avviene sulla Terra, così ciò che avviene nella storia umana altro non è che il riflesso di quanto già avvenuto nella storia divina.

Per questo motivo il genere apocalittico considera importante il riferimento al tempo. Tutta la storia umana, addirittura la storia universale, è scandita in tempi, periodi, ciascuno dei quali ha un significato particolare.

Provate a indovinare qual è il significato del tempo vissuto da Gesù... esso corrisponde alla realizzazione del progetto di Dio sulla storia. La Rivelazione di Cristo è considerata, nell'ottica cristiana, il momento culminante della storia universale. Tutto ciò che è venuto prima, dalla Creazione, ai Patriarchi, a Mosè, ai re di Israele, alle invasioni del Regno di Israele, tutto quanto non è altro che una preparazione al tempo finale, in cui Dio avrebbe rivelato suo Figlio. Si parla di preparazione, perché ciò che è avvenuto prima non è pri-

vo di significato. Tutti i passi compiuti dal popolo di Israele nella sua storia, sono passi nella fede, che hanno portato la coscienza del popolo ad essere pronta, se lo vuole, per riconoscere l'identità di Cristo.

Parlo di ottica o prospettiva cristiana perché il genere apocalittico non è un'invenzione della nostra religione, ma è un prestito che viene dalla letteratura biblica antico-testamentaria. Era un genere che esisteva già. Ma gli evangelisti lo hanno fatto proprio, con alcune modifiche, perché ben si adatta a interpretare gli eventi che hanno riguardato Gesù di Nazareth.

Provate a pensare al prologo di Giovanni: Gesù non è soltanto l'uomo che cammina sulla Terra, ma era già il Cristo che in principio era presso Dio ed era Dio. Nei cieli era già il Cristo, sulla Terra si sarebbe incarnato come Gesù.

Prima le cose avvengono nei cieli, quindi si presentano sulla Terra. La prospettiva evangelica è propriamente apocalittica ed è un bene che lo sia, perché il genere apocalittico esplicita il rapporto stretto tra la dimensione divina e quella umana. In questo modo, nulla di ciò che accade sulla Terra è completamente casuale, caotico, privo di significato. Chi si fa promotore della volontà di Dio, collabora con Dio nel realizzare anche sulla Terra,

ciò che è già realtà nei cieli.

Questo è il ruolo che ogni cristiano assolve nella sua testimonianza. Non siamo semplici adoratori di Dio, ma operatori, operai, se preferite, gente che fattivamente si "sporca le mani" per far sì che qualcosa di divino accada nella vita degli uomini. La vita dei cristiani è fondamentale per la salvezza del mondo. Tragicamente questo vuole dire anche che non ci salviamo se nessuno è disposto a lavorare per Dio. Infatti anche nel Vangelo, nonostante Dio operi attraverso suo Figlio, la salvezza non viene accettata da tutti, il Regno non si realizza in modo automatico, la pace tra gli uomini non è una conseguenza diretta della nascita di Cristo.

Prendiamo il vangelo di **Lc 10,1-12.17-20**. Il Signore per far sì che la pace che viene da Dio si realizzi tra gli uomini, chiede a settantadue persone di fare ciò che Lui sta già facendo. Gesù Cristo da solo non basta. Se ci sono persone che non vogliono accogliere la pace proposta dagli apostoli di Cristo, semplicemente non l'avranno. Perché la nostra libertà di uomini è così grande, che possiamo anche decidere di non volere Dio e Dio non si impone.

C'è un altro aspetto da considerare relativo alla connessione tra dimensione divina e dimensione umana. Il genere



Gerusalemme celeste

apocalittico mette bene in evidenza come le “cose” hanno senso solo se sono il frutto dell’incontro tra l’umano e il divino. Tutto ciò che rimane fuori da questo incontro resta nella tenebra. Considerate ancora il prologo di Giovanni: “la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (v. 5) e ancora “Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto” (v. 10) e ancora “Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto” (v. 11). Questi riferimenti si chiudono con il v. 12 “A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio” e ancora “Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia” (v. 16). Noi possiamo essere “tenebra” e non accogliere Dio nella nostra vita, come possiamo essere “figli della luce” se decidiamo che sia Dio a definire il principio di senso sulla base del quale strutturiamo la nostra esistenza. Andiamo alla chiusa dell’episodio, gli ultimi tre versetti. Di fronte agli apostoli che tornano pieni di gioia perché il loro operato ha dato frutto, Gesù dice “Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore” (v. 18). Questa è un’espressione apocalittica. Satana sta in cielo, esattamente come Dio e combatte contro di Lui una battaglia che è destinata a perdere. Il “già



La vocazione di San Matteo - particolare

e non ancora” dell’apocalittica, in particolare di quella cristiana, insegna che Dio ha già vinto il Male, che il Cristo ha già spodestato Satana dal suo trono sul Mondo. Se la Luce ha già vinto sulla Tenebra, allora c’è grande speranza sulla Terra. Anche la lotta più acerrima e disperata è destinata a risultare vincente, nonostante sembri impossibile. Questa prospettiva temporale, di un successo già avvenuto, ma di cui dobbiamo ancora sperimentare umanamente gli effetti, regala grande speranza a tutti i Cristiani che, in ogni periodo storico, si trovano a sopportare persecuzioni e condizioni di vita avverse. Oggi facciamo difficoltà, oggi ci sentiamo deboli e sconsolati, oggi crediamo che non ci sia possibilità di cambiamento. Il Vangelo ci dice: non è così, perché è già previsto che alla fine riuscirete. Chiudo con un riferimento al termine “pace”. La Bibbia usa

spesso questo termine come riferimento a una condizione ricercata, agognata, sperata. La pace di cui si parla non è la semplice assenza di conflitto, quella che si può ottenere attraverso il predominio di uno schieramento sull’altro, sia militare o economico. Si tratta, invece, di una condizione di vita che dice abbondanza di beni, lunga vita, serenità, felicità. La “pace” che Dio offre è quella condizione per cui ogni persona si sente accolta per ciò che è, non condannata, sostenuta, capita, guidata e possibile. In Dio possiamo essere noi stessi, cioè felici, cioè portatori di frutto, cioè realizzati. E quando una persona si sente così, non può che realizzare il Bene nella sua vita, per sé e per gli altri. Allora la “pace” proposta da Cristo è la realizzazione del mio e dell’altrui Bene, per tutti i giorni della nostra vita, perché così è già nei cieli.

Nicola Cabas Vidani

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

**Mons. Gian Maria
Fattorini**
Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca
Via Tagliata, 2
340 918 2412

don Angelo Piardi
Viale Mellini tr.I, 2
328 903 5420

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985
320 867 9698

don Roberto Bonsi
Piazza Zanardelli, 2
349 170 9860

don Luigi Goffi
Via Garibaldi, 5
349 244 8762

**Centralino
CG2000**
030/711728

don Eugenio Riva
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Giovanni Mari
334 343 6536

**Centralino Curazia
S. Bernardino**
030/7006811



Insieme alla fonte

Meeting Azione Cattolica 2025

***“Io goccia, tu goccia
e se ci gocciamo ...
... noi gocce,
voi gocce, mare
diventiamo!”***

È proprio questo il senso del Meeting: un incontro in cui tante gocce diventano un unico mare! Un incontro dove piccoli, ragazzi, giovani e adulti si trovano a vivere una giornata tra canti, balli, giochi, riflessioni, ma soprattutto dove è possibile respirare la dimensione diocesana dell’Azione Cattolica.

Il 25 maggio eravamo più di mille al parco delle Terme di Boario per vivere insieme il meeting unitario dal tema Insieme alla fonte, *“quella fonte da dove traiamo la nostra energia di battezzati per tornare come pellegrini lungo le strade del mondo”* (Presidente AC Brescia Sirio Frugoni).

“Insieme alla fonte” indica che ogni giorno



abbiamo l’opportunità di rigenerarci in Gesù, con la sua Parola, abbeverandoci, come ci ha ricordato il nostro Vescovo Pierantonio, alla fonte dell’acqua viva che toglie ogni sete.

La giornata si è aperta con l’accoglienza da parte della super Band dell’AC - composta in gran parte da giovani e adulti di Chiari - che con la musica ci ha accompagnati durante le attività nelle varie oasi sparse nel parco. Abbiamo condiviso la nostra idea di speranza, sperimentato la fiducia attra-



verso dei giochi, pensato a cosa riempie il nostro mare e, per i più grandi, c’è stata la possibilità di conoscere meglio la figura di Piergiorgio Frassati. Al termine della mattinata abbiamo celebrato la S. Messa con il Vescovo in un’atmosfera “speciale” dove ogni parrocchia, ogni goccia, diventa un unico grande mare.

Dopo pranzo abbiamo giocato nel parco divisi per fasce d’età e, come sempre, è stata l’oc-

casione per renderci conto di come ciascuno di noi, facendo la sua parte, può fare la differenza.

Gli adulti e i giovani hanno invece partecipato alla presentazione del docu-film *“Io spero paradiso”*, in cui si racconta la storia vera di alcuni carcerati impegnati nella produzione di ostie, e ascoltato una forte testimonianza di uno dei protagonisti.

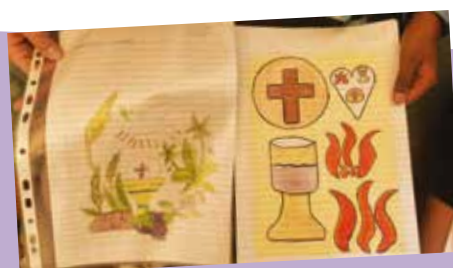
Il meeting dell’Azione Cattolica è tutto questo: l’allegria dei bambini e dei ragazzi, i volti carichi di commozione di giovani e adulti, i canti e i balli di grandi e piccoli... la gioia al termine di questa bellissima giornata!

Gli educatori ACR



Mandato educatori Grest 2025

Domenica 8 giugno in duomo alle ore 10.30
Santa Messa per
il mandato agli educatori
del Grest 2025.



Gruppo Emmaus

Domenica 1 giugno presso l'oratorio
Cg2000 sono state presentate
le domande di ammissione ai
sacramenti dei ragazzi del gruppo
Emmaus



Giubileo dei giovani 2025... a vele spiegate

Speranza, la nave dei giovani,
simbolo della chiesa, è un segno itinerante,
tratto dal logo del giubileo, che ha toccato tutte
le zone della diocesi.

Il 21 maggio la barca dei giovani bresciani
è approdata a Chiari per un momento
di preghiera e condivisione.





Messa per il 25° anniversario del CG2000

Carissimi, oggi è giorno di festa, festa della Santissima Trinità ed anche festa per il **25° anniversario** del nostro oratorio Cg2000.

Ringraziamo Dio per il dono di Suo figlio che ci ha amato fino alla fine, perché senza di lui non possiamo far nulla, e per il dono dello Spirito Santo che ci guida e illumina il nostro cammino.

Ma in questa domenica ringraziamo il Signore anche per il dono del nostro oratorio.

L'oratorio è, e deve essere, una casa; una casa che accoglie, in cui si im-

para a condividere, a diventare ciò per cui siamo nati, ad essere unici e originali.

L'educazione oratoriana passa attraverso molteplici realtà: la realtà sportiva nella quale si diventa parte di una squadra in cui si vince o si perde insieme, la Casa di Alice, la Ludoteca, l'iniziazione cristiana con i suoi vari percorsi, cammino ordinario, Acr e Scout, il gruppo Preado e Ado, il gruppo famiglie, il gruppo bar e gastronomia, il gruppo che si occupa della pulizia degli ambienti e tutte le persone che donano il loro tempo per le varie iniziative. Tutto questo è reso possibile dai volontari che con impegno e dedizione cercano di servire la comunità, proprio come fece Gesù.

Guardando al passato, non possiamo che essere grati per il dono di tutti i sacerdoti, le religiose e consacrate che si sono presi

cura del nostro oratorio con amore e impegno e per tutti i bambini, ragazzi, giovani e famiglie che hanno vissuto e vivono l'oratorio con stima e fiducia. Guardando al futuro, in questo anno giubilare della speranza, non possiamo che avere gli occhi e il cuore pieni di entusiasmo e gioia perché se continueremo a fare il bene in modo umile e vero, il Signore ci benedirà e faremo cose grandi. □

Un giorno speciale

Domenica 22 giugno nella Solennità del Corpus Domini, **Uriel** con la sorellina **Izabela** e insieme ad altri bimbi ha ricevuto il Sacramento del Santo Battesimo.

Uriel frequenta il catechismo del cammino ordinario di iniziazione cristiana. Quest'anno ha concluso il percorso, ricevendo questo importante sacramento, dono speciale, simbolo di rinascita a vita nuova, che attraverso l'immersione nell'acqua, purifica dal peccato e ci unisce a Gesù Cristo.

Anche la sua famiglia si è preparata a questo momento importante della vita cristiana, partecipando agli incontri di preparazione al battesimo.

Noi catechiste insieme ai sacerdoti siamo state liete di essere presenti e in comunione con la famiglia, condividiamo questo momento di gioia, augu-

rando a Uriel e Izabela di essere nell'amore di Gesù nella vita cristiana.

Le catechiste



Il calcio che unisce, educa e fa festa



Eccoci qua, **Summer Samber!** Con questo grido di entusiasmo si è concluso l'attesissimo torneo di calcio estivo, seconda edizione "Summer Samber", organizzato dall'Oratorio Salesiani Samber. Un appuntamento che, dal 22 giugno all'8 luglio 2025, ha riempito di vita, corse e sorrisi le serate d'estate, coinvolgendo otto squadre formate da ragazzi e giovani legati da amicizie nate proprio tra le mura dell'oratorio. A partecipare sono stati loro, i giovani che hanno vissuto l'esperienza sportiva nelle società dell'Oratorio, e che oggi, con entusiasmo e spirito di iniziativa, hanno for-

mato squadre di amici per ritrovarsi, divertirsi e tenere vivo quel senso di appartenenza che solo un ambiente educativo sa donare.

Il torneo ha rappresentato molto più di una semplice serie di partite: è stato un modo concreto per occupare gli spazi vuoti dell'estate con qualcosa di bello, di buono, di condiviso.

Serate in cui il campo si è trasformato in palestra di fraternità, luogo di educazione attraverso il gioco e lo sport, spazio di incontro tra generazioni, dove ogni passaggio e ogni goal parlavano di comunità.

Le finali dell'8 luglio hanno suggellato in bellezza tutto il cammino: alle 20.15 lo scontro per il terzo e quarto posto, alle 21 la finalissima.

Una vera terna arbitrale, un pubblico caloroso ma corretto, e soprattutto un clima di grande serenità e festa, dove la competizione è stata vissuta come crescita e non come scontro.

In contemporanea, si è svolto anche un torneo di beach volley, a testimonianza di una proposta estiva variegata, che ha cercato di non lasciare mai vuoto lo spazio dell'oratorio, perché ogni giorno fosse un'occasione di incontro, di gioco, di servizio e di amicizia.

Un grazie sincero all'Oratorio che ha voluto e



reso possibile questo torneo, in particolare a don Rossano, che ha creduto fin dall'inizio nella proposta.

Un ringraziamento speciale va anche ai collaboratori più stretti, Battista Belometti e Francesco Pedullà, con i quali ho condiviso ogni fase dell'organizzazione. Infine, un ringraziamento anche a Claudio Bertolini, attuale presidente

della Polisportiva dell'Oratorio, che, pur non facendo parte del gruppo organizzatore, ha dato un prezioso supporto nella preparazione e nella logistica di diversi aspetti

Insieme, con passione e spirito di servizio, abbiamo dato vita a qualcosa di semplice, ma pieno di significato.

Achille Moletta



del che possa sempre crescere di Dio e nell'amicizia con la nostra comunità cristiana.
chiste del gruppo Nazareth



Il Comitato "Gruppo Mondo & Missione Samber" è sempre al lavoro per sostenere, con le sue raccolte fondi, i progetti delle missioni sparse per il Mondo. Iniziamo a presentare uno dei progetti del 2025.

Povertà e disabilità. Imparare dalla disabilità si può.

Partiamo da "Casa Danielitos", una residenza per giovani disabili in Perù; per presentarla lasciamo la parola a Mauro Losio, il nostro referente per questo progetto, che ci racconta la sua esperienza. "Ciao, sono Mauro, vivo in Perù presso la missione di Saint Luis sulla sierra a 3200 mt, in questa casa chiamata **"Casa Danielitos"** in ricordo di Padre

Daniele Badiali ucciso il 18 marzo 1997 a soli 35 anni, in Perù. La casa è divisa in due strutture (una maschile ed una femminile), gli ospiti sono circa 40, di età compresa tra i 2 anni e i 35. Qui cerchiamo di proporre loro più attività possibili affinché non perdano le loro abilità e capacità residue. Qui la disabilità è ancora vista come un tabù. Spesso gli stessi vengono abbandonati dalle loro famiglie.

Grazie per aver pensato a noi e ai nostri ragazzi. Un abbraccio, Mauro".

In un mondo che si dichiara inclusivo riteniamo fondamentale il supporto a questa realtà che oltre a combattere la povertà ci insegna il valore di ogni esistenza. Diventa importante garantire l'accesso alle cure, affinché questi ragazzi possano avere una vita dignitosa. Questa esperienza ci mostra la forza della vita che lotta contro le avversità. □



Per sostenere
il **Progetto Casa Danielitos**
a Sierra Luis

potete effettuare una donazione
con causale **P3-America Latina: Perù**
sul nostro conto BTL- Fil. di Chiari:
IBAN IT11F0873554340008000817613



MIGRANTI E MISSIONARI, PELLEGRINI DI SPERANZA

DOMENICA 5 OTTOBRE

GIUBILEO DIOCESANO DEI MIGRANTI ORE 10.00
S. MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO NELLA GIORNATA
MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO E ANIMATA DALLE
COMUNITÀ MIGRANTI CATTOLICHE
LA CELEBRAZIONE SARÀ ACCOMPAGNATA DAL CORO
INTERCULTURALE DI BRESCIA

📍 CATTEDRALE DI BRESCIA, PIAZZA PAOLO VI - BRESCIA

VENERDÌ 17 OTTOBRE

GIUBILEO DIOCESANO DEL MONDO MISSIONARIO
ORE 20.30
VEGLIA MISSIONARIA CELEBRATA DAL VESCOVO
MANDATO AI PARTENTI, ACCOGLIENZA A COLORO CHE
RIENTRANO E BENEDIZIONE DEL CAMMINO ANNUALE DEI
GRUPPI MISSIONARI

📍 CATTEDRALE DI BRESCIA, PIAZZA PAOLO VI - BRESCIA





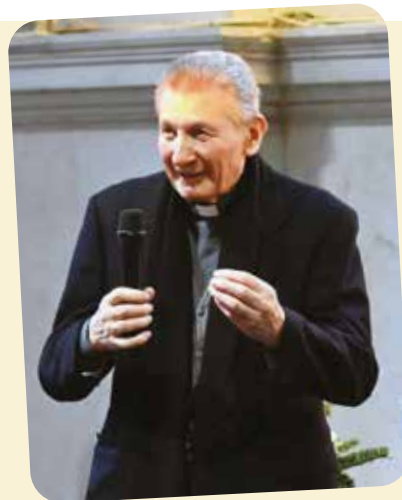
Una chiamata che trasforma la vita

Don Andrea,
Congratulazioni di cuore per il tuo diaconato! È una grande gioia vedere il tuo cammino di fede e dedizione culminare in questo importante dono. Ti auguriamo di vivere questa nuova missione con entusiasmo, umiltà e tanto amore, portando la luce di Cristo a tutte le persone che incontrerai.



*O Dio, nostro Padre,
ti ringraziamo per aver chiamato don Andrea
a essere sacerdote.
Ti chiediamo di riempire il suo cuore di saggezza,
coraggio e amore,
perché possa essere un fedele testimone
del Tuo Vangelo.
Concedigli la forza di affrontare le sfide
della sua missione,
e la gioia di vedere i frutti del suo servizio.
Proteggilo e benedici il suo cammino,
e fa' che possa sempre trovare in Te la fonte
di ogni sua gioia e speranza.*

Un traguardo di fede e amicizia



Sabato 28 giugno, nella Chiesa di Santo Stefano Protomartire a Brescia, si è celebrato il 60° anniversario di ordinazione di don Armando Nolli, un sacerdote che ha dedicato la sua vita al servizio di Dio e della comunità, diventando anche un caro amico per molti di noi.

Da quando lo abbiamo incontrato, abbiamo sempre ammirato la sua dedizione, la sua umiltà e il suo cuore generoso. La sua presenza è stata una costante nel cammino di tante persone, accompagnandoci con parole di conforto, saggezza e fede. Nel corso degli anni ha seguito la nostra gioventù, celebrato i momenti più importanti delle nostre vite, come matrimoni e battesimi, e ci ha sempre sostenuto con il suo esempio di vita cristiana.

Il suo 60° anniversario di sacerdozio non è solo un traguardo personale, ma anche un'occasione per riflettere sulla sua lunga e preziosa testimonianza di fede. È un momento di gratitudine per tutto ciò che ha fatto e continua a fare, per le anime che ha guidato e per l'amicizia che ci ha regalato.

Don Armando, grazie di cuore per il tuo servizio, per la tua amicizia e per averci mostrato con la tua vita che cosa significa essere un vero discepolo di Cristo. Ti auguriamo un futuro ricco di gioia, salute e serenità. Che il Signore continui a benedirti e a guidarti nel tuo cammino. Con affetto e riconoscenza.

I tuoi ex ragazzi

Rito delle esequie di padre Giuseppe Marini

Basilica del Santo, Padova
Venerdì 23 maggio 2025

Omelia

Le letture che abbiamo appena ascoltato sono quelle che la Chiesa ci offre in questo venerdì della V settimana di Pasqua. Ho scelto di mantenerle, perché, soprattutto la pagina del Vangelo mi è parsa particolarmente adatta a riassumere la vita di fr. Giuseppe conclusasi improvvisamente giovedì della scorsa settimana.

Fr. Giuseppe è stato capace – per grazia di Dio e a motivo del suo quotidiano impegno – di testimoniare l'amore secondo il comandamento che ci ha lasciato Gesù: «... che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati» (Gv 15,12b). Gesù prima di comandare l'amore, ci dona il suo amore e si offre come modello dell'amore: «Amatevi come io ho amato voi». Se Gesù comandasse soltanto di amarci, ci chiederebbe qualcosa di impossibile. Invece no; prima si dona a noi, prima ci dona il suo amore e poi ci chiede di fare altrettanto. E Gesù vuole che quest'amore circoli anzitutto nella comunità: «amatevi gli uni gli altri». Come a dire: l'amore inizia dalle persone che abbiamo accanto, dai fratelli e dalle sorelle della comunità, della parrocchia, della

Chiesa... è quest'amore la prima forma di evangelizzazione, amore che circola, amore che attrae. Non a caso Gesù ha detto: «Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, dall'amore che avete gli uni per gli altri».

Se è vero che la misura dell'amore che Gesù ci ha mostrato arriva fino a «dare la vita», è altrettanto vero che dare la vita non significa soltanto «morire» per i fratelli. Significa anche spendere la propria vita perché chi sta accanto sia più felice. Significa accettare il mio prossimo per quello che egli è e non per quello che dovrebbe essere.

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga...» (Gv 15,16a). Non dobbiamo mai dimenticare che alla radice della nostra vita di cristiani c'è una scelta che Dio ha fatto, la sua elezione che previene sempre la nostra decisione di seguirlo e di mettere in pratica i suoi comandamenti. I frutti che portiamo sono dunque prima di tutto dono di Dio, resi possibili dalla Sua grazia che ci ha messo nella condizione di poterli realizzare. Così è stato anche per fr. Giu-

seppe, strumento docile nelle mani di Dio, ricco di umanità e di disponibilità. Un uomo capace di donarsi con generosità e di coinvolgersi nel cammino di tanti come persona amica e affettuosa.

A conferma della qualità dell'amore praticato da fr. Giuseppe riporto due stralci di altrettante lettere che sono state indirizzate a fr. Giuseppe al termine di un servizio importante svolto all'interno dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. La prima delle due lettere è di fr. Giorgio Di Lembo, allora Presidente della Conferenza Intermediterranea dei Ministri Provinciali. Risale al 1991, anno in cui fr. Giuseppe – essendo stato eletto Vicario provinciale – rientra a Padova dopo oltre un decennio di servizio a Roma come Assistente nazionale dell'Ordine Francescano Secolare e della Gioventù Francescana, come responsabile nazionale della Pastorale giovanile e come guardiano della comunità di Casa Kolbe. Scrive fr. Di Lembo: «Fratello e amico di tutti, religiosi, giovani, anziani, terziari. Fautore sincero e autore discreto di dialogo e di comunione per le nostre fraternità e a livello interfamiliare. Sempre disponibile a tutti nel dono di te, della tua simpatia, della tua signorile accoglienza, della tua fraterna e cordiale collaborazione». Il secondo stralcio è più recente. Risale all'au-



tunno del 2013 ed appartiene ad una lettera di fr. Mauro Gambetti, oggi Cardinale, il quale, in qualità di Custode del Sacro Convento, salutava fr. Giuseppe dopo 12 anni di generoso servizio presso la Basilica di San Francesco in Assisi con queste parole: «La bontà d'animo e la generosità, il senso di responsabilità e l'amore alla Custodia e all'Ordine, la competenza e la fedeltà che sempre ti hanno contraddistinto in questi anni rimangono impresse in noi».

Il calore umano, l'attenzione e la cura delle relazioni sono veramente ciò che emerge maggiormente dai molti ricordi che rimangono della vita di fr. Giuseppe. I tanti attestati di gratitudine che sono arrivati in questi giorni confermano come il suo ministero sia stato fecondo e come il frutto del suo amore per gli altri sia rimasto vivo nella memoria di tanti. Ripercorriamo insieme le tappe principali della vita di questo confratello cui la nostra Provincia religiosa deve tanto essendo stato per ben dieci anni Vicario provinciale, due dei quali vissuti anche con il ruolo di Su-

periore provinciale perché vacante l'ufficio di Ministro dopo l'elezione di fr. Gianfranco Agostino Gardin a Ministro generale dell'Ordine.

Giuseppe era nato a Chiari, in Provincia di Brescia, il 4 aprile 1942, da papà Angelo e mamma Caterina. Tra fratelli e sorelle erano in nove. Di questi Martina, Emilia ed Enrico sono ancora nel cammino di questa vita.

All'età di 11 anni, il 1° ottobre 1953, Giuseppe entra in Seminario a Rivoltella del Garda dove frequenta le scuole medie sotto la guida del rettore fr. Pacifico Masetto. Terminate le scuole medie, frequenta il ginnasio e il liceo a Brescia. Suoi rettori sono fr. Bernardino Bordin e fr. Fausto Casa. Quest'ultimo annota il carattere mite, simpatico e molto affettuoso di Giuseppe e aggiunge che sin da piccolo ha amato la cura e il decoro dell'altare e delle celebrazioni liturgiche. A causa di alcuni problemi di salute, rimanda il noviziato a dopo la conclusione del liceo ed ottiene il privilegio di vivere quell'anno ad Assisi presso il Sacro Convento. Suo maestro è fr. Giacomo Panozzo che annota nella relazione finale: «Amante della preghiera e della propria formazione religiosa e sacerdotale». Emette la professione semplice ad Assisi il 26 settembre 1964 nelle mani di p. Alfonso Orlini.

Terminato il noviziato, fr. Giuseppe frequenta

lo studio della filosofia e della teologia a Padova presso l'Istituto Teologico Sant'Antonio Dottore. Sono gli anni 1964-69. Suoi formatori sono fr. Terenzio De Poi, fr. Erminio Leonardelli e fr. Pietro Scapin. Emette la professione solenne presso la Basilica del Santo il 4 ottobre 1967, nelle mani di fr. Vitale Bommarco, Ministro provinciale.

Riceve il diaconato presso la cappella dell'Istituto Teologico il 1° novembre 1968 per l'imposizione delle mani di S.Ecc.za Mons. Girolamo Bortignon. Viene ordinato sacerdote a Rivoltella del Garda (BS) il 29 marzo 1969. Il Vescovo ordinante è sempre Mons. Bortignon.

Terminata la formazione iniziale, fr. Giuseppe riceve la prima obbedienza per Rivoltella del Garda dove è dal settembre 1969 fino all'autunno del 1973, anno in cui viene trasferito a Brescia, sempre con lo stesso incarico. Tre anni dopo torna di nuovo a Rivoltella del Garda dove rimane fino all'autunno del 1981. Nel febbraio del 1980, intanto, era stato nominato Presidente del Consiglio Nazionale dei Promotori vocazionali ed appena dieci mesi più tardi, nel dicembre 1980, gli viene affidato il compito di Vice-Assistente Nazionale OFS con delega per la Gioventù Francescana. Nel contempo mantiene il suo servizio di promotore vocazionale a livello nazionale.

Nell'ottobre del 1981 diventa membro del Convento di Casa Kolbe, a Roma, e il 6 dicembre dell'anno successivo ne diventa guardiano, ruolo che manterrà per quasi un decennio. Nel 1989 pare concretizzarsi per fr. Giuseppe il ruolo di formatore dei post-novizi presso il Franciscanum di Assisi, ma poi la nomina non arriva per mancanza di un sostituto nell'Assistenza nazionale OFS.

Come già accennato, nel 1991 viene eletto Vicario provinciale e deve lasciare Casa Kolbe per trasferirsi presso la Curia provinciale. Diventa membro della comunità del Santo. Il ruolo di Vicario provinciale gli viene confermato per due volte: nel 1994 e nel 1997. Dal 1995 al 1997 regge la Provincia come Superiore provinciale, facendo le veci del Provinciale, eletto Ministro generale.

Nonostante ruoli importanti, fr. Giuseppe mantiene un atteggiamento umile e servizievole. Grande amante della liturgia, anche da Vicario provinciale ha svolto un apprezzato servizio di cerimoniere della Basilica del Santo, ruolo evidenziato dall'affettuoso saluto di S.Ecc.za Mons.

Marcello Costalunga, Delegato pontificio, quando – nel 2001 – fr. Giuseppe lascia Padova per trasferirsi ad Assisi. Ma molto bella è anche la lettera che fr. Luciano Fanin, Ministro provinciale, scrive al termine del suo servizio di Vicario provinciale, una lettera nella quale evidenzia le qualità di fr. Giuseppe come frate, come Definitore e come Vicario della Provincia e poi aggiunge: «Per quanto mi riguarda – nei quattro anni che ti ho avuto a fianco, come collaboratore e fratello, – ho sperimentato una presenza amica, valida e sincera». Terminato il servizio di Vicario provinciale, fr. Giuseppe comincia quello di Vicario custodiale presso la Custodia generale di Assisi. Ricopre questo ruolo per due quadrienni. Poi, nel 2009 rimane ancora ad Assisi e continua il suo servizio in stretta collaborazione con il Custode di quegli anni, fr. Giuseppe Piemontese, ora Vescovo emerito di Terni-Narni e Amelia. Appresa la notizia della morte di fr. Giuseppe, Mons. Piemontese ha voluto inviare una lettera nella quale ha messo in luce aspetti molto bel-



Avvenire
il quotidiano dei cattolici

li del nostro confratello. Cito solo un passaggio di questa lettera: «Il suo amore per il Serafico Padre si manifestava oltre che nella presenza puntuale e costante alla vita fraterna, nella cura che aveva per le Basiliche papali, dai servizi più umili (tovaglie, fiori, pulizia e decoro, addobbo) alla preparazione e animazione delle liturgie alte e solenni, come cerimoniere. Ho sempre ritenuto una grazia averlo avuto come fratello e collaboratore in quegli anni, attento e instancabile verso ogni fratello in difficoltà e le esigenze della vita di comunità».

Nel periodo vissuto ad Assisi fr. Giuseppe svolge anche un altro apprezzato servizio, quello di responsabile del corso annuale per i frati del primo quinquennio dopo la professione solenne. La sua simpatia e la sua umanità lo aiutano a svolgere un servizio stimato e partecipato dai giovani frati che annualmente si ritrovano presso la Casa di spiritualità di Montebello di Perugia.

Dopo la prima visita di Papa Francesco ad Assisi, – occasione in cui svolge ancora il ruolo di cerimoniere – nel novembre del 2013 fr. Giuseppe fa ritorno in Provincia e diventa membro della comunità di Bologna. Siamo all'indomani dell'unificazione delle Province Patavina e Bolognese

che ha comportato la nascita della Provincia Italiana di Sant'Antonio di Padova e fr. Giuseppe accetta con disponibilità di far parte della comunità felsinea nella quale arrivano alcuni frati patavini che si mescolano con i frati bolognesi.

Nei nove anni trascorsi a Bologna fr. Giuseppe si spende con generosità per il servizio alla Basilica di San Francesco come sacrista, confessore e officiatore. Inoltre torna a dedicarsi all'Assistenza spirituale dell'Ordine Francescano Secolare accompagnando le fraternità di Bologna-San Francesco e di Castelfranco Emilia (MO). Sempre a Castelfranco Emilia segue come Assistente spirituale anche un gruppo della Milizia dell'Immacolata.

Nel novembre del 2022, a causa di importanti lavori di adeguamento antisismico e di ristrutturazione del convento di Bologna, tutta la comunità deve migrare presso il Seminario regionale ubicato ad alcuni km di distanza dalla Basilica di San Francesco. La salute ormai precaria di fr. Giuseppe fa propendere per un suo trasferimento presso il Convento Sant'Antonio Dottore di Padova. Qui fr. Giuseppe trova la preziosa accoglienza della comunità e – in particolare – dei giovani formandi dalla cui dinamicità si sente sostenuto ed incoraggiato.

Gli viene affidata l'assistenza spirituale della fraternità OFS di San Francesco Grande, rimasta orfana dell'Assistente dei frati minori. I problemi di salute però aumentano. Anche l'equilibrio diventa sempre più incerto. Nell'inverno 2024-25 trascorre un periodo presso l'infermeria provinciale di Pedavena da dove rientra a Padova nel mese di marzo scorso. Sorella morte arriva all'improvviso la mattina di giovedì 15 maggio. Un malore lo coglie mentre si trova in refettorio a fare colazione. A nulla serve il tempestivo trasporto presso il vicino ospedale civile di Padova.

Concludendo queste note biografiche desidero esprimere gratitudine innanzitutto alla famiglia d'origine di fr. Giuseppe, molto ben rappresentata qui oggi. Una famiglia sempre molto vicina e legata al nostro confratello. Un grazie grande va alla comunità Sant'Antonio Dottore per la premura e l'attenzione che

ha avuto in questi due anni e mezzo che per fr. Giuseppe non sono stati semplici dati i molti acciacchi fisici. Era molto riconoscente verso il guardiano, fr. Alessandro, e contento di poter stare accanto ai giovani frati.

Un grazie sentito va alle tante persone che si sono fatte presenti in vario modo in questi giorni per esprimere le loro condoglianze. Ho già menzionato Mons. Piemontese. Cito anche il Ministro generale, fr. Carlos Trovarelli, il Vescovo di Oristano e di Ales-Terralba, Mons. Roberto Carboni, l'Assistenza OFS a vari livelli: nazionale, regionale e locale, e la Milizia dell'Immacolata di Castelfranco Emilia.

E infine un grazie a tutti voi, confratelli, parenti, amici che non avete voluto mancare a questo ultimo saluto a fr. Giuseppe.

O Signore, ti affidiamo il nostro amato confratello, certi nella fede che già ora la sua anima gode della gioia del Paradiso. □

UNO STRUMENTO PER LA TUA
PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen

**LA PAROLA
CHE SALVA**

le Letture commentate
la Liturgia delle Ore
le Preghiere del cristiano

CALENDARIO PASTORALE SETTEMBRE 2025

1 Lunedì

XXII del Tempo Ordinario

Battaglia di Chiari 1701 (austriaci contro spagnoli e francesi).

Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato

3 Mercoledì

San Gregorio Magno

4 Giovedì

Beato Guala

5 Venerdì, primo del mese

7 Domenica XXIII del Tempo Ordinario

8 Lunedì

Natività della Beata Vergine Maria

Titolo della Chiesa presso l'Istituto Morcelliano (estinta).

9 Martedì

San Pietro Claver

12 Venerdì

Santissimo Nome di Maria (altare delle Grazie in Duomo)

Ore 9.00 Santa Messa in Duomo

13 Sabato

San Giovanni Crisostomo

14 Domenica

Esaltazione della Santa Croce

Esposizione della Reliquia della Santa Croce in Duomo

Ore 10.30 in Duomo Santa Messa solenne

15 Lunedì

Beata Vergine Maria Addolorata

XXIV settimana del Tempo Ordinario

1791 – Concessione delle reliquie dei Santi Faustino e Giovita alla Parrocchia di Chiari

Titolare chiesa omonima al Santellone

Ore 20.00 Santa Messa e Processione

16 Martedì

Santi Cornelio e Cipriano

17 Mercoledì

San Roberto Bellarmino

Santa Ildegarda di Bingen

Tempora stagione autunnale

19 Venerdì

San Gennaro

Tempora stagione autunnale

20 Sabato

Santi Andrea Kim Taegòn e compagni

Tempora stagione autunnale

21 Domenica XXV del Tempo Ordinario

Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

23 Martedì

San Pio da Pietrelcina

24 Mercoledì

Santi Cosma e Damiano

25 Giovedì

Sant'Anàtalo

26 Venerdì

San Vigilio

27 Sabato

San Vincenzo de' Paoli

Anticamente si benediceva il Cimitero ricordando l'anniversario della prima benedizione avvenuta nel 1811

28 Domenica XXVI del Tempo Ordinario INIZIO DELLA SETTIMANA PASTORALE MARIANA

29 Lunedì

Santi Michele, Gabriele e Raffaele, Arcangeli

Presso la chiesa di San Giacomo altare dedicato a San Michele

30 Martedì

San Girolamo

DIOCESI DI BRESCIA
Vicerettore per la Scuola
Ufficio per la Scuola

Celebrazione giubilare scuola
per il mondo della scuola

presieduta da S.E.
mons. Pierantonio Tremolada,
vescovo di Brescia

**Sabato
6 settembre 2025
ore 10.00**
Cattedrale di Brescia
(piazza Paolo VI)

Il Giubileo 2025 interpella anche la scuola: è un invito a unire le forze e le volontà per offrire insieme un ambiente di speranza. È stimolo per rafforzare la corresponsabilità: **educazione e speranza camminano insieme.**

Sono invitati i dirigenti, i docenti, il personale tecnico e ausiliario, le associazioni di genitori, scuole e docenti

Per ragioni organizzative, si chiede di confermare la presenza compilando il seguente modulo: bit.ly/giubileo-scuola-2025

Informazioni: Ufficio per la Scuola - Diocesi di Brescia
tel. 030/3722237 | segreteria.scuola@diocesibrescia.it

Cronache clarensi nei titoli dei quotidiani locali

6 agosto.

Prossimo gemellaggio Chiari - Ala di Trento.

Echi di una cerimonia svoltasi a Passo Buole.

GIORNALE DI BRESCIA

7 agosto.

Unitamente a pochi altri centri italiani accuratamente prescelti. Vedrà la presenza del Comune di Chiari la Conferenza europea sui centri storici.

Avrà luogo ad Amsterdam - Il Piano regolatore esempio di tutela del patrimonio architettonico.

GIORNALE DI BRESCIA

7 agosto.

Pronto il nuovo asilo a Chiari.

"A metà settembre verrà inaugurata la scuola materna di S. Bernardino"

GIORNALE DI BRESCIA

20 agosto.

Fallito il bersaglio, spedizione soddisfacente lo stesso.

Tullio Rocco da Chiari racconta il Karakorum. Sul Malubiting centrale stavano già salendo i giapponesi - Una serie di contrattempi - In compenso scalate quattro cime inviolate.

BRESCIAOGGI

26 agosto.

Nell'ultimo Consiglio comunale.

Mezzo miliardo a Chiari per l'edilizia popolare. Tale somma è stata assegnata a fondo

perduto - La discussione è proseguita anche su un nuovo mutuo di cinquanta milioni per l'asilo nido.

GIORNALE DI BRESCIA

26 agosto.

Chiari: anziché la piscina meglio il palazzetto dello sport.

Mentre il Comune ha avuto in eredità da un privato una vasca facilmente attrezzabile, la città manca di impianti sportivi - La palestra potrebbe inoltre essere utilizzata da quelle scuole che ancora ne sono prive.

BRESCIAOGGI

27 agosto.

I giacimenti petroliferi nel Bresciano.

Chiari: continuano i lavori per i pozzi della speranza.

Il lavoro procede veloce con l'ausilio anche di un cervello elettronico.

GIORNALE DI BRESCIA

2 settembre.

A colloquio con i Consigli di fabbrica della zona.

Chiari: per la "Gentleman" annunciate ristrutturazioni.

GIORNALE DI BRESCIA

4 settembre.

Con una troupe milanese.

Chiari: cineprese in biblioteca.

Girato un documentario, per incarico regionale - Il contributo della gente.

BRESCIAOGGI



6 settembre.

Un premio nazionale per Erminia Colossi.

È di Chiari la ragazza italiana più esperta nell'arte del cocktail. Ha conseguito il titolo a Trieste - Il prossimo spera le venga concesso a Venezia: la laurea in architettura - Brindisi con il profumato Manhattan.

GIORNALE DI BRESCIA

6 settembre.

Vertenza fra la Latteria sociale e due istituti.

Il latte per beneficenza arriva in tribunale. La cooperativa ha mandato all'Orfanotrofio e all'Istituto Derelitte il conto di sei anni - Ma dal 1950 era un omaggio.

BRESCIAOGGI

7 settembre.

Chiari: smarrito un leone.

"Un leoncino del peso di circa 15 kg. è stato trovato ieri sulla statale tra

Chiari e Coccaglio dal signor Enrico Garassini. L'animale, ferito all'arto posteriore sinistro, è stato trasportato in caserma dei carabinieri a Chiari. Diverse le ipotesi sullo smarrimento del piccolo leone; la più probabile sembra sia quella che sia caduto dalla gabbia di un autocarro di qualche circo transitato sulla strada. L'animale è a disposizione dei carabinieri di Chiari".

BRESCIAOGGI

14 settembre.

È sorto un gruppo cinematografico.

Chiari: foto ma non solo per hobby. I componenti "Le quadre" vogliono iniziare un discorso che non sia solo estetico.

BRESCIAOGGI

16 settembre.

Ieri mattina durante un violento temporale.



Chiari: un fulmine fa crollare la torre del salone Marchetti.

Gravi danni all'aula del Consiglio comunale costretto questa sera a cambiare sede per la programmata riunione - Lesionati anche alcuni edifici circostanti - Nessun danno a persone.

GIORNALE DI BRESCIA

16 settembre.

Per il nubifragio di ieri mattina.

Chiari: la sala consiliare devastata da un fulmine. Il settecentesco scalone, è andato completamente distrutto, era uno dei più significativi monumenti cittadini - Danneggiate anche alcune case.

BRESCIAOGGI

17 settembre.

Sospeso all'ultimo momento uno sciopero.

Chiari: dipendenti comunali in agitazione per il contratto.

GIORNALE DI BRESCIA

19 settembre.

Era andato a chiudersi in un vicolo cieco.

Inseguimento per le vie di Chiari. Arrestato giovane ladrunco.

BRESCIAOGGI

La relativa rassegna stampa è conservata e consultabile presso la biblioteca comunale "Fausto Sabeo".

7 - continua

a cura di
Mino Facchetti

La San Vincenzo

La Società di San Vincenzo de

Paoli è un punto di riferimento concreto per le persone in difficoltà. Ogni giorno i volontari dell'associazione sono presenti accanto a chi vive situazioni di fragilità: donne vittime di violenza, anziani soli, famiglie monogenitoriali, ragazzi a rischio di abbandono scolastico, vittime di cyberbullismo, persone in difficoltà economiche, e chiunque abbia bisogno di aiuto.

Grazie alla solidarietà di tanti, possiamo offrire un aiuto concreto attraverso la distribuzione di cibo e vestiario, il sostegno economico, il supporto mensa e le attività del doposcuola. Ogni contributo, grande o piccolo che sia, è un segno di speranza e di comunità.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che ci affiancano in questa missione. Il vostro impegno ci permette di affrontare insieme le difficoltà quotidiane e di costruire una comunità più solidale e accogliente.

Concludiamo con le parole di San Vincenzo De Paoli: «La carità è la virtù che ci porta ad amare il prossimo

come noi stessi, a comprendere i suoi bisogni, e a tendergli una mano non per invidia o competizione, ma per amore».

Insieme possiamo essere testimoni di questa virtù, portando amore e speranza a chi ne ha più bisogno,

Domenica 28 settembre, in mattinata, saremo presenti in piazza Zarnardelli per la vendita di ciclamini il cui ricavato andrà a sostegno delle nostre attività.

Il gruppo San Vincenzo

Preghiera dei Vincenziani

Signore, fammi buon amico di tutti.

*Fa' che la mia persona ispiri fiducia:
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe cominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi
e non se ne sente capace.*

*Signore aiutami,
perché non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso,
con il passo affrettato.*

*Signore, aiutami ad accorgermi subito:
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che soffrono senza mostrarlo,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.*

*Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.*

*Signore, liberami dall'egoismo,
perché Ti possa servire,
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello
che mi fai incontrare.*



ACLI

Un ulivo per ogni circolo Acli

Dal 12 al 15 giugno si è tenuta a Gussago la Fest'Acli provinciale. Un'edizione straordinaria che si è svolta in occasione degli 80 anni delle Acli nazionali. Alla festa hanno partecipato anche diversi aclisti di Chiari, guidati dalla presidente Monica De Luca, e dai due vice presidenti Emanuele Festa e Maria Luisa Adrodegari. Per l'occasione è stata donata ad ogni circolo Acli della nostra provincia una pianta di ulivo, simbolo di pace, fratellanza e condivisione, a simboleggiare l'impegno concreto delle Acli per la Pace. Ogni circolo è stato invitato a individuare assieme alla propria comunità dove piantare il proprio ulivo, onde dare visibilità a questo impegno. Le Acli di Chiari hanno posizionato per ora il proprio ulivo nel cortile del circolo, in attesa di individuare un luogo

adatto in cui sistemarlo. Alla Fest'Acli è intervenuto sabato 14 giugno anche il presidente nazionale delle Acli **Emiliano Manfredonia**. È stato il momento saliente della Festa, dato che quello di Gussago è stato il primo passaggio di Manfredonia in terra bresciana da quando è stato eletto Presidente. Il suo è stato un discorso colmo di orgoglio per le Acli, per ciò che hanno fatto, per ciò che rappresentano, per i valori che cercano di incarnare nelle comunità, nella società, nella politica. "Questa sera - ha detto Manfredonia - siamo qui per raccontare i primi 80 anni delle Acli, per raccontare un po' quello che è lo spirito della nostra associazione, fatta da persone che si sono messe insieme, che praticano la solidarietà, la socialità e la comunità gestendo servizi, e promuovendo iniziative". "In tanti paesi del bresciano - ha continuato



- e in tutta Italia, ma anche all'estero, dove tanti italiani sono emigrati per lavorare, e dove la nostra associazione è motivo per poter stare insieme e offrire solidarietà alle persone che avevano difficoltà e bisogno di aiuto. Siamo davvero un'associazione presente in tutto il mondo, che sa mettersi in rete con gli altri per creare democrazia". "La democrazia - ha sottolineato - è vera soprattutto se è un posto per tutti, dove nessuno viene escluso, e l'Associazione è un luogo dove si cerca di includere le persone, di accogliere chi si incontra lungo la strada, di inserire, di capire quali sono le problematiche di chi ha bisogno. Anche attraverso l'azione concreta dei servizi".

Quella che Manfredonia ha delineato è una Associazione di prossimità: "La nostra è una storia anche di stile. Il nostro stile nello stare nel mondo e nella società è quello che fa trasparire la nostra fede. Una fede un po' inquieta, piena di domande, ma sincera, genuina, esigente, in cui non possiamo stare sereni se qualcuno non ha un piatto da mangiare, un lavoro, se qualcuno viene escluso dalla società, o magari rimane solo". Non mancano le preoccupazioni: "Siamo inquieti - ha scandito - se le cose non vanno bene. Siamo inquieti per la situazione di questo mondo, con queste guerre che affiorano di continuo come ci aveva avvertito Papa Francesco. Era-



vamo troppo sicuri della pace che avevamo raggiunto. così come siamo troppo sicuri della nostra democrazia. Invece dobbiamo sempre stare vigili, continuare a costruire la nostra democrazia, pungolare le istituzioni quando non fanno il loro mestiere. Cerchiamo di portare la nostra esperienza, la nostra sapienza e le nostre fatiche in rete, agendo assieme alle realtà del mondo laico, del mondo cattolico, anche assieme ai partiti”.

“Noi non siamo populistici a buon mercato, - ha continuato - non ci spaventiamo ad interloquire con i partiti, a interrogarli, è una caratteristica delle Acli: una Associazione che sa parlare con il mondo del lavoro, con la politica, con le altre associazioni”.

“Come ci ha detto anche Papa Francesco - ha concluso - quello delle Acli deve essere uno stile popolare, sinodale, democratico, pacifico, cristiano. Le Acli per ottant'anni si sono accostate alla vita degli altri, l'augurio è di farlo ancora a lungo”.

**EsseA
per Acli Chiari**



Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **360 1019023**.

È garantito l'anonimato.



La testimonianza di Luca

Ciao, sono Luca e sono un alcolista.

Ho iniziato a bere all'età di quattordici anni, esagerando sempre di più. A quindici anni ho perso mio fratello, il dolore lo soffocavo bevendo e facendo uso di droghe. Avevo perso totalmente il controllo della mia vita; bevendo mi sembrava di stare meglio.

Un giorno conobbi una ragazza di cui m'innamorai; dopo alcuni anni ci sposammo e per lei smisi con l'uso di droghe, ma con il bere, per quanto ho provato a smettere, non riuscivo: era più forte di me. Il pensiero era: faccio questo aperitivo e poi basta, ma non andava così.

Dopo tanti litigi con mia moglie, un giorno lei fece le valigie e se ne andò di casa. Mi sentii subito perso, una persona fallita. Pure il matrimonio stava andando a rotoli per colpa dell'al-

col. Anzi, per colpa mia, che non riuscivo a non ubriacarmi.

In quel momento ho capito che avevo toccato il fondo.

Capii che dovevo riprendere in mano la mia vita e soprattutto riprendere mia moglie, riconquistarla con un Luca diverso, un marito diverso, perché lei se lo meritava, lei che per ben quindici anni di matrimonio è sempre stata lì, al mio fianco, aiutandomi.

Mi ricordai che una persona che conoscevo era un alcolista e frequentava un gruppo, ma non sapevo bene che cosa fosse il gruppo e che cosa facesse: l'unico modo era di mettere da parte la vergogna e contattarlo spiegandogli il mio problema.

Quando lo chiamai, mi spiegò come si svolgevano le serate nel gruppo di Alcolisti Anonimi, ma soprattutto mi raccontò come fosse cambiata la sua vita da quando li frequentava. Così mi convinsi di fre-

quentare il gruppo. Ho trovato ad accogliermi persone che avevano il mio stesso problema e capivano benissimo il mio stato d'animo di quella sera, la mia vergogna, perché era la stessa che avevano vissuto loro la prima volta che si erano presentati al gruppo.

Serata dopo serata mi accorsi che qualcosa dentro di me stava cambiando; mi sentivo sempre meglio ed ero sempre più convinto che abbandonare l'alcol è stata la decisione giusta.

Ora sono diciotto mesi che non tocco più nulla di alcolico, ho riscoperto un altro me, scoprendo lati del mio carattere che non conoscevo.

Ho un rapporto fantastico con mia moglie, e tutto questo è accaduto anche grazie al gruppo Alcolisti Anonimi, che mi dà la forza di andare avanti su questa strada ventiquattr'ore per volta.

**Luca,
alcolista anonimo**

Il "Repossi" scomparso. Una curiosa storia clarense

Mio padre, Antonio Ducci, morì nel 1965. Noi figli, con l'aiuto dello zio materno Mario Paccanelli, veterinario, prendemmo contatto con il professor Pietro Reposi, suo amico e insegnante presso l'Accademia di Brera a Milano. Gli proponemmo di realizzare, su schizzo di mio fratello Cesare, una scultura raffigurante un uomo stilizzato, con le braccia protese al cielo, in moderno stile "futurista".

L'opera certamente non rientrava nei soggetti classici del famoso scultore clarense che però, forse per compiacenza e soprattutto per l'amicizia verso mio zio Mario, accettò di realizzarla, con la tecnica della fusione del bronzo in cera persa.

La scultura rimase sulla tomba monumentale di mio padre, nel cimitero di Chiari, fino alla riesumazione della salma, che avvenne verso la fine degli anni Novanta del secolo scorso.

Nel 2023 diedi soddisfazione al mio desiderio di avere una propria tomba di famiglia dove riportare i resti dei nostri genitori, Antonio e Laura, e quanto rimarrà di noi nel prossimo futuro.

Così ebbi l'idea di porre quella scultura sulla nuova lapide, ricordandomi della sua importanza simbolica e artistica, e chiesi a mia nipote, figlia di Cesare, che la custodiva in uno scantinato, se

fosse d'accordo a renderla disponibile.

Emerse allora una storia curiosa: mio fratello Sandro, sacerdote, conosceva da tempo un certo Bruno Capponi, tuttora vivente, che possiede l'unica casa esistente nell'ambito delle torbiere di Iseo. Era un filantropo, volontario presso l'associazione Raphael, onlus con scopi di prevenzione oncologica – fondata dallo scomparso parroco di Clusane don Pierino Ferrari – e gli venne l'idea di trasformare in altare un masso nei pressi di casa sua, dove in talune occasioni si celebravano le Sante Messe.

Una domenica mio fratello Sandro caricò in macchina la scultura e la portò in dono all'amico Capponi, chiedendogli di metterla su quella pietra per dare sublimazione all'altare. Cosa che in verità non avvenne perché fu lasciata all'aperto alla mercé di tutti, con il rischio di essere rubata, vandalizzata o deturpata da malintenzionati.

Quando chiesi se potevo riaverla – offrendo anche un corrispettivo economico – per rimetterla sulla tomba di famiglia, Capponi ci disse che un suo collaboratore, a sua insaputa, per occultarla alla vista dei passanti ed evitare eventuali profanazioni, l'aveva deposta in un punto melmoso della torbiera adiacente alla casa.

Dispiaciuto, si prodigò per noi dando la sua disponibilità a cercarla, stimolato dallo scopo e per esaudire il desiderio della nostra famiglia. Così un giorno, assieme io e lui, cercammo con le mani e con le forche nel fondale attiguo alla casa, ma invano.

Capponi non si arrese e in seguito, con un amico e una ruspa, scandagliarono il punto dove la statua era stata calata; ma inutilmente, perché il pesante basamento in granito aveva trascinato la scultura troppo in profondità. E questa sua generosità gli costò una multa di seicento euro da parte delle guardie forestali che tutelano l'integrità del parco. Era infatti vietata un'azione di quel tipo.

Che cosa c'è di interessante e curioso in tutto questo?

Che forse l'unica opera moderna del famoso scultore clarense rima-

ne, per volontà del fato, nascosta nell'oblio di un'oasi naturale, circondata da un alone di mistero. Dovesse riemergere in futuro, credo che rimarrebbe nel luogo a testimoniare simbolicamente *"l'uomo proteso al cielo in Cristo"*, quasi a citare con umiltà l'Ascensione di Nostro Signore.

Anche noi uomini vorremmo sfuggire al torbido della morte, ma dei nostri resti umani non rimarranno che sedimenti di cenere. Così come i vegetali sprofondati e impregnati d'acqua, per l'acidità dell'ambiente degenerativo, non riescono a decomporsi, se non in torba.

Vincenzo Aldo Ducci

Il disegno che pubblichiamo, che soltanto grazie al ricordo è il più possibile somigliante alla scultura di Reposi, è opera di Laura Ducci, figlia di Vincenzo Aldo.



Il tradizionale raduno dei "Fanti del Torino"

Nelle giornate del 23, 24 e 25 maggio scorso si è tenuto il nostro consueto raduno associativo a Cormons. Il programma ha avuto inizio nella giornata di venerdì 23, quando le delegazioni dell'Associazione Nazionale Nembo e quella dei "Fanti del Torino" si sono incontrate per la cerimonia del gemellaggio, durante la quale i due presidenti, Peralberto Pagoni e Renato Paravicini, dopo aver sottoscritto l'atto formale con lo scambio dei rispettivi Crest associativi, hanno rimarcato l'identità degli scopi che le due associazioni condividono, primo fra tutti l'attaccamento ai valori patri, oltre alla reciproca amicizia e collaborazione.

Molto suggestivo il luogo della cerimonia, l'Ara Pacis Mundi di Medea, località che ha contribuito a dare un'impronta ancor più incisiva all'evento,

durante il quale sono state gettate le basi per un forte legame e una fattiva collaborazione per gli eventi futuri.

Nella giornata di sabato 24 i soci del "Torino" si sono recati in pellegrinaggio al Sacrario di Caporetto a rendere omaggio ai Caduti che dimorano in quel luogo sacro, ospite d'onore la professoressa Grazia Riccio Bergamas, socia onoraria e pronipote di Maria Bergamas, la "Madre" del Milite Ignoto, alla quale è stato donato un dipinto raffigurante i suoi antenati.

La posa dell'omaggio floreale, organizzata con l'assistenza del Primo Luogotenente Giuseppe Piccirillo, in rappresentanza di Onorcaduti, è stata molto toccante, e ha suscitato forte emozione in tutti i presenti. La giornata è poi proseguita con il pranzo sociale in un ristorante

nelle vicinanze e la successiva visita guidata al Sacrario stesso. In serata si è tenuta presso la sede sociale, a Cormons, l'assemblea annuale dei soci, dove sono state gettate le basi per il prossimo raduno del 2026.

Domenica 25, invece, si è tenuta la cerimonia cittadina, iniziata con la partecipazione dei soci alla Santa Messa presso il duomo di Sant'Adalberto, a suffragio di quanti sono "andati avanti" e dei Caduti di tutte le guerre. È stato emozionante il momento in cui il presidente Renato Paravicini ha letto la Preghiera del Fante. Al termine della funzione si è quindi raggiunta Piazza della Libertà ove, dopo l'alzabandiera e l'Inno Nazionale è stata posta una corona di alloro al Monumento dei Caduti, e il socio, Generale Fabio Gorra Lazzarini, alla presenza delle autorità civili e militari, ha tenuto un breve discorso.

Il Corteo, scortato dalla "Benemerita", si è poi diretto nel piazza-



le dell'ex caserma Amadio ora "Giardini della Pace", per un'analoga cerimonia.

Dopo la posa della corona, vi sono stati dei brevi interventi da parte del presidente e del rappresentante del sindaco di Cormons, assessore Mario Drius; a seguire è avvenuta la consegna di un Crest associativo al capogruppo dell'associazione Alpini, come gesto di riconoscenza per l'aiuto e la fattiva collaborazione durante i nostri raduni. Al termine della cerimonia si è svolta la consueta bicchierata presso la Baita degli Alpini.

red.



Anagrafe dal 21 maggio al 18 luglio**Defunti**

93. Bosetti Fabrizio	di anni 55
94. Metelli Francesca	86
95. Dotti Maria	92
96. Festa Ferdinando	87
97. Suncini Franca	77
98. Vermi Giannina	91
99. Malzani Renato	76
100. Viola Paola	80
101. Zotti Angelo	86
102. Mazzotti Maria	93
103. Berzi Maria	90
104. Mercandelli Paolina (Paola)	79
105. Baroni Agnese	95
106. Resnati Giovanni Rolando	80
107. Festa Natalina	90
108. Zappella Ida	92
109. Facchi Maria	88
110. Mallia Stefano	37
111. Foglia Gloria	43
112. Barcella Emanuele	87
113. Folchi Rosa	88
114. Milani Dirce	80
115. Marini Carmen	86
116. Formenti Matteo	36
117. Gorno Giacomina	84
118. Facchi Andrea	87
119. Verzeletti Ester	85
120. Cucchi Federico	85

Battesimi

28. Allegrini Lavinia
29. Martinelli Zeno
30. Moretta Christian Remo
31. Pagani Mina
32. Ruggiero Giacomo
33. Saponaro Achille
34. Rubagotti Luciano Giuseppe
35. Cirimbelli Beatrice
36. Cirimbelli Giorgia
37. Cremaschini Azzurra
38. Vezzoli Vanessa
39. Cares Thiago
40. Donadoni Fabio
41. Vertua Benedetta
42. Cakani Izabela
43. Cakani Uriel
44. Mercandelli Michele
45. Onger Matilde
46. Volponi Camilla
47. Cartellà Mantegari Nicolò
48. Gatti Federico
49. Labiri Marco
50. Forlani Olimpia
51. Familiari Giuseppe

Offerte dal 21 maggio al 17 luglio**Opere parrocchiali**

Offerte per vendita corone, libri, immaginette, ecc.	10,00
Offerta per rilascio certificati	115,00
Offerta da don Luigi Liga, don Giuseppe Zanardini e don Gaetano Brambilla in occasione del 50° anniversario di sacerdozio	50,00
Offerte Via Einstein settimana mariana	163,00
Offerte da Parco degli Alpini in occasione settimana mariana	55,00
Offerta da Famiglia Antonioli in occasione delle Rogazioni	50,00
Offerta dai Confratelli in occasione della S. Messa	60,00
Offerta da Chiesa S.S. Trinità in occasione della S. Messa	50,00
Offerta da Fondazione Morcelli Repossi in occasione della S. Messa	30,00
Offerta coniugi Manenti in occasione del 25° anniversario di matrimonio	50,00
Offerta da Santella dei Casotti in occasione della S. Messa	100,00
Offerta da Santella S. Eurosia in occasione del S. Rosario	50,00
Offerte Chiesa Cimitero in occasione mese di maggio e S. Messe	359,03
Offerta AVIS in occasione S. Messa defunti Avisini	100,00
Offerte per battesimi	1.740,00
Offerte per funerali	2.360,00
Offerta per matrimoni	2.000,00

Chiesa S. Maria – Sistemazione tetto

Offerte Chiesa Ospedale mese maggio	700,00
Offerte Chiesa Ospedale mese giugno	600,00
Offerte in occasione del S. Rosario mese maggio, la Santella di Via Lumetti – Via S. Gervasio	65,00
N. N.	50,00
Offerta da Santella dei Casotti in occasione del S. Rosario mese maggio	90,00
In memoria di Aceti Pietro	150,00
B.G.F. in memoria dei propri defunti	50,00
In memoria di Marini Santina e Padre Giuseppe	60,00
Offerte in occasione del S. Rosario casa Ravizza	150,00
N. N.	50,00

Chiesa cimitero

Offerte Chiesa Ospedale mese maggio	685,00
Offerte Chiesa Ospedale mese giugno	600,00
In memoria di Donna Esterina	50,00
Offerte cassetine	38,00

Caritas

Elisabetta	50,00
------------	-------

Cappella S. Luigi

Offerta cassetine	27,00
-------------------	-------



Giovanni Bosetti
13.8.1955 - 6 8 2016

Amavo la tua capacità di stupirmi, di sorprendermi con i tuoi gesti e le tue parole. Amo ricordare con gratitudine i nostri momenti più belli, perché mi danno la carica per continuare a vivere. Ti porto sempre con me.

Marina



Don Mario Rusich
7.9.1920 - 11.8.2017

Don Mario ha dedicato la sua vita agli altri, mostrando un amore sincero e disinteressato. La sua presenza era un conforto per chi aveva bisogno di ascolto e di supporto. La sua vita è stata un esempio di come la fede possa guidare le azioni quotidiane, anche nelle

sfide più difficili. La sua testimonianza ci invita a vivere con coerenza e fiducia in Dio. Molte persone lo considerano un santo per la sua vita di virtù e per il suo amore verso il prossimo.

Pregiera in ricordo di don Mario

«O Dio, nostro Padre, ricordiamo con affetto e gratitudine don Mario, sacerdote santo, esempio di fede e di amore. Donaci, come lui, il desiderio di vivere secondo il Tuo volere, di amare senza riserve e di servire con umiltà. Concedi a noi, che lo ricordiamo con affetto, la forza di seguire il suo esempio e di essere testimoni del Tuo amore nel mondo».

Orario INVERNALE delle Sante Messe

FESTIVO in vigore da domenica 21 settembre

Sabato sera

ore 17.00 Duomo
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Duomo

Domenica

ore 7.00 Duomo
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Duomo
ore 8.30 San Bernardo da Mentone
ore 9.00 Santellone
ore 9.00 Duomo
ore 9.30 San Bernardino
ore 10.00 Santa Maria
ore 10.30 Duomo
ore 10.30 San Giovanni
ore 11.00 San Bernardino
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Duomo

FERIALE in vigore da lunedì 29 settembre

ore 6.15 San Bernardino
ore 7.00 Santa Maria
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Santa Maria
ore 9.00 Santa Maria
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.30 Santa Maria

Il giovedì le Sante Messe si celebrano soltanto alle ore 7.00 e alle ore 18.30



Ernesto Baresi
29.8.1937 - 1.7.2013

Sei sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori.

I tuoi cari



Sandra Rubagotti
in Salvoni
2.12.1941 - 14.9.2023

Amarti è stato facile, dimenticarti è difficile.

*I tuoi nipoti,
la pronipote Nora e
famiglia*



***Preghiamo per la Festa delle Quadre, un momento di gioia e di unione
che ci ricorda l'importanza della comunità e della fede.
Che il Signore benedica tutti i partecipanti, rafforzi i legami di amicizia
e ci conceda pace, serenità e prosperità.
Possano le tradizioni che celebriamo essere fonte di speranza e di amore.
BUONA FESTA A TUTTI!***